

P

resbyteri rivista di
spiritualità
pastorale

2024

5

SERVONO I DIACONI?



quaderni di spiritualità

Presbyteri

rivista di
spiritualità
pastorale

ANNO LVIII - 2024 - N. 5

Redazione: Bozza Carlo, Calandro Gianni, Curzel Chiara, Dal Molin Nico, Frausini Giovanni, Goni Massimo, Lettieri Alfonso, Manunza Carlo, Pastò Gian Luigi, Speranza Raffaele, Sulkowski Piotr, Vincenzi Nadia, Zeni Stefano, Zito Giuseppe Costantino.

Redazione operativa: 38122 Trento, via dei Giardini, 36/A, segreteria@presbyteri.it.

La rivista è nata dalla confluenza redazionale di: «Pietà sacerdotale» dell'Istituto di Pastorale, oggi ISSUR (Istituto Superiore di Scienze Umane e Religiose) di Messina; «Sacerdos» della Congregazione di Gesù Sacerdote di Trento; «Unione Apostolica» della omonima Associazione del Clero italiano, Roma.

Proprietario: Congregazione di Gesù Sacerdote - **Registrazione:** Tribunale di Trento n. 21 del 7.9.1949 - **Direzione e amministrazione:** 38122 Trento - via dei Giardini, 36 - tel. 0461/98.38.44 - e-mail: amministrazione@presbyteri.it - sito: www.presbyteri.it - **Direttore responsabile a norma di legge:** Andreatta Diego - **Quota di abbonamento:** Italia € 50,00; estero via ordinaria € 60,00. Una copia € 7,00 - Ccp 12227385 - **Banca:** Banca per il Trentino Alto Adige - Bank für Trentino-Südtirol - Credito Cooperativo Italiano - Società Cooperativa - Bic CCRTIT2T76A - Conto CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE - EDITRICE QUADERNI DI SPIRITUALITÀ - IBAN: IT23M0830401811000019315748.

Stampa: EFFE e ERRE Litografica.
Con approvazione ecclesiastica.

— Informativa per il trattamento dei dati personali in ottemperanza al D.Lgs 196/2003 —

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 informiamo che i dati personali raccolti nel presente atto dalla Congregazione di Gesù Sacerdote sono utilizzati esclusivamente per il perfezionamento dello stesso e conservati a fini contabili, fiscali, e di prova. Tali dati sono trattati con modalità cartacee ed elettroniche. I dati richiesti sono soltanto quelli strettamente necessari, non vengono trasferiti, venduti o ceduti a terzi non direttamente collegati alla scrivente da contratti di prestazione d'opera ed ai quali è stata fatta firmare una dichiarazione di responsabilità per il trattamento in esterno dei dati della scrivente. La Congregazione di Gesù Sacerdote ha adottato tutte le misure di sicurezza idonee a tutelare i dati degli interessati e un Documento Programmatico sulla Sicurezza nel quale sono descritte le procedure seguite dagli incaricati per garantire la riservatezza dei dati personali e sensibili secondo le previsioni del D. Lgs. 196/2003. Chiunque sia legittimato a farlo può in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs. 196/2003 e cioè ottenere l'origine dei dati, l'aggiornamento, la correzione, l'integrazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco dei dati trattati in violazione di legge. Titolare del trattamento dei dati è la Congregazione di Gesù Sacerdote - P.I. 00241130228. Per ogni comunicazione è possibile inviare una mail all'indirizzo cgseconomato@pec.padriventurini.it o spedire una raccomandata a: Congregazione di Gesù Sacerdote via dei Giardini, 36/a - 38122 Trento. Responsabile del trattamento dei dati è padre Gianluigi Pastò (gian.luigi@padriventurini.it).



ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

don NICO DAL MOLIN
.....

Il percorso di queste riflessioni si orienta in maniera spontanea sul tema del “servizio”, che è trasversale al ministero dell’Ordine, ma che è divenuto sempre più, nella sensibilità ecclesiale attuale, il DNA di ogni discepolo di Gesù¹. In effetti i diaconi sono chiamati ad esprimere, secondo la loro grazia specifica, la *diaconia*, ossia il servizio-ministero di Gesù Cristo, servo del Padre, servo di tutti, «ricordando così anche ai presbiteri e ai vescovi, la natura ministeriale del loro sacerdozio, e animando con essi, mediante la Parola, i Sacramenti e la testimonianza della carità, quella diaconia che è vocazione di ogni discepolo di Gesù e parte essenziale del culto spirituale della Chiesa», come ricorda il documento della Conferenza episcopale italiana *I diaconi permanenti nella Chiesa italiana*².

Il diaconato è la memoria viva del valore irrinunciabile del “servizio” nella chiesa. E lo può essere, in maniera altrettanto efficace, in questo nostro tempo in cui la vita

¹ Questa visione era già emersa nella precedente monografia di *Presbyteri* 04-2021, *Vescovi, presbiteri e diaconi: tre sacramenti in uno*.

² CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I diaconi permanenti nella chiesa italiana. Orientamenti e norme*. Roma, 1 giugno 1993, 7.

delle persone spesso è ripiegata su se stessa e allergica ad uno sguardo di interesse e di cura per la vita degli altri.

A gloria di Dio

Lo afferma con forza San Paolo: «Fratelli, non cerco il mio interesse, ma quello di tutti, perché tutti siano salvati» (1Cor 10,33). E a tutto ciò fa precedere una espressione minuscola e meravigliosa: «Fate tutto a gloria di Dio».

Nel linguaggio corrente 'gloria' significa entrare nella "Hall of fame", nella galleria della fama e della celebrità; la più famosa è quella di Hollywood, riservata alle stelle del cinema del teatro, della televisione, del teatro e della musica. Sorge spontanea una domanda: ma che Dio è quello che ha bisogno di un nostro tributo di onore o di una passerella sul tappeto rosso come i grandi divi di oggi? E la domanda può farsi ancora più inquietante: come può essere buono e santo un Dio che agisce unicamente per il proprio esclusivo interesse?

Il cortocircuito nasce dal fatto di attribuire al soggetto 'Dio' la parola 'gloria', intesa però nell'accezione umana di prestigio, notorietà e popolarità. Se così fosse, il termine gloria sarebbe un vocabolo davvero indecoroso da abbinare a Dio. Al contrario, Gesù ci ha rivelato il volto di un Dio estroverso e affabile che, come unico scopo, agisce in favore degli uomini rendendosi presente in mezzo a loro per prendersi cura di loro. Questo è amore! Un amore limpido, totale, tutto teso a dare non per dovere, non per avere il contraccambio, ma a dare solo per amore. Le prove di tutto questo sono le grandi opere di Dio. La creazione, l'incarnazione, che ci rivela un Dio "che ha tanto amato il mondo da aver dato il proprio figlio", come ricorda l'evangelista Giovanni (Gv 3,16). A ciò Giovanni ag-

giunge qualcosa di molto importante, probabilmente affermato da Gesù stesso: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (Gv 15,13).

Tutte le religioni sostengono che l'uomo si deve sacrificare per Dio, ma solo il cristianesimo annuncia un Dio che si dona e si sacrifica per l'uomo.

«Non cerco il mio interesse»

Se Dio trova la sua gloria mettendosi a servizio dell'uomo, se Gesù si mette, in prima persona, a lavare i piedi ai suoi discepoli dicendo più volte di essere venuto per servire e non per farsi servire, per il discepolo del Signore lo stile del servizio si dilata all'intera esistenza, dal principio alla fine.

Servire è un verbo che prima di definire un'azione, dice una identità. Il servizio, prima che un fare, è un modo di essere. La stola e il grembiule di cui parla don Tonino Bello, in una delle intuizioni che più hanno colpito l'immaginario cristiano, e non solo, non si possono indossare a giorni alterni³. Il grembiule del servizio è la divisa che non può essere mai riposta nel guardaroba del discepolo. Servire non è un frammento del nostro tempo o del nostro agire, non è una serie di cose da fare o di prestazioni da dare, è semplicemente un modo di essere, di essere cristiani e basta. Vuol dire che non si possono vivere alcuni tempi della propria vita come servizio e altri tempi orientati alla ricerca di sé. Significa che non si può servire pensando di ricevere riconoscimenti e onori divenendo importanti e facendo carriera. Servire gli altri per realizzare se stessi è una contraddizione totale del senso del servizio.

Scriva Martin Buber: «Abbiamo imparato che ogni uomo deve tornare a se stesso, che deve abbracciare il

³ A. BELLO, *Chiesa. Stola e grembiule*, EMP, Padova 2006.

suo cammino particolare, che deve portare a unità il proprio essere, che deve cominciare da se stesso; ed ecco che ora ci viene detto che deve dimenticare se stesso! [...] Cominciare da se stessi, ma non finire con se stessi; prendersi come punto di partenza, ma non come meta; conoscersi, ma non preoccuparsi di sé»⁴.

Diaconi ... la profezia dell'essere dono

«Un impegno mosso dall'ansietà, dall'orgoglio, dalla necessità di apparire e di dominare, certamente non sarà santificante. La sfida è vivere la propria donazione in maniera tale che gli sforzi abbiano un senso evangelico e ci identifichino sempre più con Gesù Cristo». È una citazione dell'Esortazione apostolica di papa Francesco *Gaudete et exsultate* (28)⁵.

Gli uomini del nostro tempo spesso hanno la pretesa di poter controllare e dominare gli altri. I discepoli del Signore, invece, dovrebbero avere il coraggio di imparare non tanto la logica del potere, ma quella del *servizio*, non quella del ricevere ma quella del *donare*.

Gesù sulla Croce non tiene per sé neppure la sua mamma, ma la dona come madre di tutti (*Gv* 19,25-27). E in quell'ultimo attimo di esistenza, nel momento supremo della morte, egli dona all'umanità il respiro della Vita: «Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito» (*Mt* 27,50).

C'è un altro grande dono di cui oggi c'è un grande bisogno: è il dono dell'ascolto, per liberarci da ciò che ingombra e affanna i nostri cuori e preparare la via al Signore. Un ascolto che può lasciare lo spazio alla rivelazione

⁴ M. BUBER, *Il cammino dell'uomo*, Qiqajon, Magnano (BI) 1990, 49-50.

⁵ FRANCESCO, *Gaudete et Exsultate; esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo*, Roma 19 marzo 2018.

e alla scoperta. Se ognuno di noi scoprisse i doni deposti dentro alla propria vita, alla propria intelligenza, al proprio cuore, lo stupore sarebbe incontenibile, come quello dei bambini.

«Gli scienziati dicono che siamo fatti di atomi, ma un albero mi ha sussurrato che siamo fatti di sogni, un'onda mi ha detto che siamo fatti di viaggi, un bambino che gioca con le fate mi ha raccontato che siamo fatti di meraviglia» (Fabrizio Caramagna).

Oppure, come afferma Khalil Gibran: «Se poteste mantenere la meraviglia del vostro cuore dinanzi ai miracoli quotidiani della vita, il vostro dolore non sembrerà meno meraviglioso della vostra gioia».

Abbiamo bisogno del dono degli altri e di chi con la propria vita lo testimonia con coerenza e continuità. Gesù stesso ha avuto bisogno di una conferma di amicizia e affetto da parte di Pietro: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene» (Gv 21,17).

Ascoltare è scoprire simultaneamente lo splendore e la fragilità, la pienezza e l'abisso della vita stessa. Significa uscire dal circolo vizioso della competitività perfezionistica, del confronto continuo con gli altri, sempre teso a desiderare ciò che non abbiamo o ci sembra di non avere. L'ascolto ci porta a prenderci cura degli altri, cioè avere a cuore, innanzitutto le persone e le relazioni. Come non ricordare le parole affettuose e intense con cui Paolo saluta i fratelli della comunità di Efeso, sulla spiaggia di Mileto: «Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge. Vi affido al Signore e alla parola della sua grazia. Ricordate le parole di Gesù: vi è più gioia nel dare che nel ricevere» (At 20,28-38).

In queste parole ci viene consegnato un atteggiamento essenziale e particolarmente significativo soprattutto in alcuni momenti difficili della vita: prendersi cura degli altri, alla fin fine, vuol dire saper prendersi cura di sé stessi.

È un atteggiamento che ci permette di riflettere sulla nostra vita, su come gestiamo le relazioni, i progetti, i nostri impegni quotidiani. Può divenire un bel viaggio dentro di noi, permettendoci di comprendere come a volte lasciamo da parte la cura perché troppo presi dai nostri impegni o, forse, troppo assorti e ripiegati su noi stessi.

«Sedevo in rispettosa ammirazione, mentre l'anziano monaco rispondeva alle nostre domande. Io sono timido di natura, ma quella volta mi sentivo così a mio agio in sua presenza, che mi ritrovai ad alzare la mano: "Padre, parlaci di te stesso". "Di me stesso?", rispose. Ebbe una lunga pausa di riflessione e lentamente disse: "Il mio nome ... era... lo ... ma ora... è ...Tu"» (Teofane il monaco)⁶.

Questa piccola parabola potrebbe essere la risposta più efficace e convincente per comprendere quanto possa essere significativo e necessario il servizio diaconale nella chiesa oggi.

«Sostenuti dalla coscienza del bene compiuto, forti e perseveranti nella fede, siano immagine del tuo Figlio, che non venne per essere servito ma per servire, e giungano con lui alla gloria del tuo regno» (dalla preghiera del Rito di Ordinazione diaconale).

⁶ TEOFANE IL MONACO, *Fiabe del monastero magico*, traduz. L. Bonfatti, Gribaudi, Torino 1988.

... [i diaconi] saranno servi premurosi che si danno da fare perché nessuno sia escluso e l'amore del Signore tocchi concretamente la vita della gente. In definitiva ... disponibili dentro, di cuore, pronti al sì, docili; e aperti fuori, con lo sguardo rivolto a tutti, soprattutto a chi è rimasto fuori, a chi si sente escluso.

Papa Francesco ai Diaconi permanenti della Diocesi di Roma

LA PROSSIMA MONOGRAFIA

6. L'IDENTITÀ E LA MISSIONE DEL PRETE

In questo straordinario momento di cambiamento, quanto sta avvenendo nel contesto italiano chiede al ministero presbiterale di assumere sempre più chiaramente e decisamente una dimensione missionaria. Chi oggi assume questo ministero nella comunità ecclesiale deve essere consapevole che si tratta di un servizio di esplorazione e di missione.

La ragione ultima perché i presbiteri inizino il loro viaggio missionario è quella di seguire il Signore che ha fatto della sua stessa vita una missione, uscendo dal seno del Padre per venire in mezzo a noi. La radice del ministero pastorale è sempre una radice spirituale, nasce dalla contemplazione del farsi presente di Dio nella storia degli uomini.

Questa prospettiva tocca profondamente le tre dimensioni che il Concilio ha indicato come la natura stessa del ministero presbiterale.

Un presbitero vive la sua funzione di annunciatore della Parola per continuare a far giungere la fragranza di Dio a chi non la conosce ancora, o non la conosce più.

Anche la missione santificatrice del presbitero, deve oggi lasciarsi interrogare dalla necessità di diventare più missionaria, e trovare nuove vie per arrivare al cuore delle persone e trasfigurarle. Un prete che celebra i sacramenti oggi non può più preoccuparsi solo di come essi si celebrino, ma ha il dovere di chiedersi che cosa può fare per spiegarne il significato a chi non lo conosce più.

Infine il servizio del governo e della guida della comunità non può che essere attraversato da un forte spirito missionario. La tradizionale funzione di servizio alla comunione tra i cristiani può oggi essere vissuta nel nostro contesto non di rado solo come avvio di processi comunionali, spesso senza che se ne possano vedere i frutti maturi.

Contributi principali di: Andrea Andreozzi, Marcello Mattè, Ambrogio Bon Giovanni



ommario

339 **Editoriale**
(Nico Dal Molin)

Studi

345 **Il diaconato, questo sconosciuto** (Alphonse Borras)

358 **Preti e diaconi: un ministero condiviso** (Luca Garbinetto)

373 **La formazione iniziale al diaconato permanente.**
L'integrazione della formazione umana (Silvestro Paluzzi)

390 **Attenti e disponibili**

1. Ministri della speranza (Francesco D'Alfonso)

2. Verso una nuova intelligenza del diaconato (Tonino Cantelmi)

3. La storia e il presente di un'esperienza significativa (Ignazio Boi)

Desiderio desideravi

408 **La Lettera Apostolica di Papa Francesco**
sulla formazione liturgica del popolo di Dio. Spunti di riflessione /4
(Vittorio Francesco Viola)

Il prete e i poveri

416 **Extra pauperes nulla salus. Come i poveri a Scampia mi hanno salvato**
(Eraldo Cacchione)

Le pagine dell'Unione Apostolica

423 **UAC: esperienza associativa o profezia dell'unità ministeriale?**
(Marco Ermes Luparia)

431 **Film**

2024

5 **p**resbyteri
rivista di
spiritualità
pastorale

periodico mensile - anno 58, n. 5 settembre-ottobre 2024

Poste Italiane s.p.a. - sped. in a.p. - D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 -

DCB Trento - Taxe perçue - Tassa riscossa - Contiene I.R.

38122 TRENTO - via dei Giardini, 36/A